



La diversità che fa il Ticino Il Ticino italiano

di Angelo Rossi

L'elemento che maggiormente differenzia il Ticino dagli altri Cantoni svizzeri è naturalmente **la lingua**. In Ticino si parla italiano. Anche nelle valli a sud delle Alpi del Canton Grigioni si parla italiano, ma la popolazione di queste valli rappresenta una minoranza all'interno del proprio Cantone. La stessa osservazione vale per le minoranze di italofoeni in molti altri Cantoni svizzeri. Per esempio, nel villaggio della Bassa zurighese, dove abito io, gli italofoeni rappresentano il 15% della **popolazione residente**. Ma non sentirete mai parlare italiano in un luogo pubblico del nostro villaggio: né nella sala delle feste, né nel negozio del villaggio, né nell'unico suo ristorante. Al massimo vi arriverà qualche parola d'estate, quando le famiglie fanno le loro grigliate in giardino. In Ticino invece gli italofoeni rappresentano **la maggioranza** della popolazione. Tuttavia questo fatto ha sempre suscitato discussioni e problemi. Occupiamoci dapprima di quanto è capitato negli ultimi decenni. Nel 1941, il 90.3% della popolazione residente in Ticino era di lingua italiana. Nel 2000, ultimo anno per il quale possediamo dati comparabili, questa percentuale era scesa all'83.1%. Ovviamente **la diminuzione** della quota di italofoeni è dovuta alla forte immigrazione, in particolare di lavoratori stranieri, che si è manifestata, in Ticino come nel resto della Svizzera, a partire dalla metà degli

anni Cinquanta dello scorso secolo. Di fatto la situazione che si è venuta creando, negli ultimi decenni, in materia di lingue parlate dalla popolazione residente è ancora più complessa di quella che può essere rivelata dalla semplice diminuzione della quota di italofoeni perché con lo sviluppo dell'economia nel secondo dopoguerra in diversi settori del mondo del lavoro si è diffuso l'uso del tedesco e dell'inglese. Per rendere l'idea citiamo i dati della statistica concernente la lingua parlata, in Ticino, **sul posto di lavoro**, nel 2015. Dagli stessi risulta che il 55.1% delle persone attive parlavano solo l'italiano, mentre il 14.7% parlavano l'italiano e il dialetto ticinese. Vi era poi un 24.8%, ossia quasi un quarto degli occupati, che parlava italiano e altre lingue. Il resto dei lavoratori parlava o solo dialetto, o altre lingue nazionali, o altre combinazioni di lingue. Questo significa che l'italiano come lingua materna è parlato sul luogo di lavoro solo dal 70% dei lavoratori, ossia quelli che parlano solo italiano e quelli che parlano sia l'italiano che il dialetto ticinese. Un altro 25% parla italiano perché lo ha imparato a scuola o altrove) mentre il restante 5% non parla italiano sul luogo di lavoro. Questa è la situazione che **prevale** anche in altri Cantoni, rispetto alla lingua materna. È probabile però che, in Cantoni urbani come Zurigo, Basilea e Ginevra, la percentuale di coloro che non

parlano la lingua del Cantone sul posto di lavoro sia più elevata che in Ticino. In altri tempi, mi riferisco qui al periodo tra il 1910 e il 1940, quando nel Canton Ticino si svolse il dibattito tra elvetisti e **irredentisti**, questa evoluzione, a scapito della lingua del paese, avrebbe **dato la stura** a interminabili discussioni sulle minacce che pesano sull'italianità del Cantone Ticino. Gli irredentisti erano convinti che l'appartenenza del Ticino alla Svizzera, oltre ad essere la sorgente di tutte le difficoltà che il Cantone conosceva, avrebbe portato all'invasione del Cantone da parte della maggioranza di lingua tedesca della Confederazione e alla **scomparsa** dell'italiano. Gli elvetisti, invece, sostenevano che era senz'altro possibile che nella Confederazione elvetica le minoranze linguistiche continuassero ad esistere in modo indipendente, difendendo le loro tradizioni culturali. Di questo dibattito che, almeno fino alla fine della prima guerra mondiale corrispondeva a quello che si svolgeva parallelamente a livello nazionale sul diritto della Svizzera ad essere una nazione indipendente, ci informa compiutamente Orazio Martinetti nel suo volume **"Sul ciglio del fossato"** uscito, qualche mese fa, come **tascabile**, da Dadò. La lingua può essere una differenza che divide, ma anche una che arricchisce **la convivenza** nazionale.

la lingua: die Sprache
popolazione residente: Wohnbevölkerung
la maggioranza: die Mehrheit
la diminuzione: der Rückgang

sul posto di lavoro: am Arbeitsplatz
prevale: vorherrscht
irredentisti: Verfechter italienisch-nationalistischer Ideologie
dato la stura: den Weg freigemacht (für)

scomparsa: Verschwinden
"Sul ciglio del fossato": "Am Rande des Grabens"
tascabile: Taschenbuch
la convivenza: das Zusammenleben

Anzeige

**Piazza Grande
VOM 22. NOVEMBER
BIS 06. JANUAR
TÄGLICH GEÖFFNET
VON 10.00 BIS 01.00**

**DAS PROGRAMM
VON LOCARNO ON ICE
FINDEN SIE AUF
www.locarnoonice.ch**

Locarno On Ice
Mi piace

Patrocino: Città di Locarno
Presenting sponsor: SES Società Elettrica Sopracenerina
Main sponsor: ASCONA LOCARNO
Sponsor: RAIFFEISEN, COOP, ZURICH
Main Sound and Light Sponsor: EMME
Media Partner: caffè, Tz



Im Gegensatz zu anderen Veranstaltungen, welche beinahe gänzlich durch öffentliche Gelder finanziert werden, deckt Locarno on Ice den grössten Teil der Kosten durch die Einnahmen aus den angebotenen Leistungen, durch Firmen-Sponsoren und private Geldgeber.

Um die Veranstaltung aktiv zu unterstützen, können Sie symbolisch einen Teil der Fläche der Eisbahn kaufen: ein m² Eis kostet Fr. 100.-. Als Dank für Ihre Unterstützung veröffentlichen wir den Namen oder die von Ihnen angegebenen Namen an der Wand "Freunde" (Amici).

Die Teilnahmekarten können in den Igloo-Bars bezogen werden oder man kann sich direkt online anmelden. In der Folge werden Sie einen Einzahlungsschein mit dem entsprechenden Betrag erhalten.

Wir bedanken uns herzlich für Ihre Unterstützung!

GRAZIE DI CUORE!

Per l'Associazione Locarno on Ice: Chris, Jesse, Samantha, Alexandra